

Basket. Entrano nel vivaio i tecnici Adolfo Marisi, Massimo Lasi, Beppe Balistreri e il preparatore Roberto Gilli

Il settore giovanile dell'Aics si affida ai veterani di Forlì

FORLÌ. Vade retro chi li vorrebbe rottamare. Nella pallacanestro, almeno in quella forlivese, pare soffi un vento opposto a quello che smuove la politica. Per dare nuova linfa al proprio settore giovanile che conta oltre 280 iscritti, L'Aics Basket ha deciso di affidarsi all'esperienza di un preparatore atletico e di tre allenatori dal passato "importante".

Per guidare le proprie rappresentative Under 17 e Under 15 iscritte ai campionati regionali di categoria, il coordinatore del vivaio Luca Gori ha infatti scelto Adolfo Marisi; per allenare i giovani dell'Under 14 ha puntato sul binomio Massimo Lasi-Beppe Balistreri e per dare corpo al progetto di educazione motoria sin dal minibasket messo a punto da Fabrizio Borra, l'ex preparatore della Fulgor Roberto Gilli. «Per arrivare a loro e convincerli c'è



Da sinistra: Beppe Balistreri, Massimo Lasi, Luca Gori, Roberto Gilli e Adolfo Marisi (foto Fabio Blaco)

voluta anche un po' di fortuna - sorride Gori - ma è bello riscontrare l'umiltà con la quale si sono calati dentro gruppi di giovani che non sarebbero neppure alla loro altezza, ma che li guardano con gli occhi di chi guarda un padre».

Ed è proprio a questa funzione che si rifà Beppe Balistreri, tornato in campo a due anni di distanza dalla sua millesima e ultima panchina:

«Sono qui per poter lavorare con Lasi - ammette - ma soprattutto perché credo ci sia ancora bisogno di chi aiuta i giovani a crescere nella vita prima che nel basket. Coi vivai molti si riempiono la bocca, ma poi li lasciano al proprio destino».

Pensiero che lo accompagna a Massimo Lasi che afferma di essere felice di avere accettato di rientrare dopo anni accettando la chiamata

dell'Aics. I "vecchi", dunque, servono ancora? «Certo - ammette Marisi - sempre che le società che dai vivai incassano, smettano poi di risparmiare proprio e prima di tutto su questi».

Con questa presentazione, però, l'Aics pone anche un freno al piano di unificazione dei settori giovanili forlivesi. «Al progetto di educazione motoria, per noi basilare, solo il Cà Ossi prende effettivamente parte, non la Fulgor Libertas - afferma Gori - e con i piani di Massimo Galli possiamo pensare di trovare convergenze solo se questi diverranno espliciti. Se le nostre idee saranno accolte, cammineremo insieme, altrimenti ognuno usi le proprie gambe». E quest'ultima per Marisi è la soluzione. «Sono contrario alle collaborazioni perché una sana rivalità tra i settori giovanili migliora tutti quanti».

Enrico Pasini